

(Sogni indecisi)

(«Ieri ignorava a che stessi armeggiando, e io di lei, reciprocamente; rimanevamo entrambe fisse ai lati opposti, ma senza inimicizia, senza minaccia, solo tirando o fermando lei il suo, io il mio», mi hai fatto.

«A un certo punto, ci siamo dapprima spiate credendo di non farcene accorgere, poi appena, poi chiaramente osservate; e confrontate, esponendo ciascuna – incredula – il proprio.

Li abbiamo riconosciuti dissimili, uguali:
non simili ma differenti,

come accade per solito, ma diversi e indistinti; e di più ancora: da non potersi distinguere neppure in principio – e impossibili entro lo stesso orizzonte di eventi»).

(«Che cosa?» mi anticipi. «Cazzo, o mondo, o disegno, o bambino»).